

→ **Colonelli aennini** in tensione: «Vogliono farci sparire, reagiremo»

→ **Voto locale** Partito in pezzi. A Gorizia sparisce del tutto il simbolo: c'è solo una lista civica

Resa dei conti finale tra forzisti ed ex An. Il Cav. pensa al dopo

Ex An sul piede di guerra: temono la fine del bipolarismo e la marginalizzazione. Cicchitto e Quagliariello aprono al centro: torna in auge il Partito dei Moderati. Berlusconi ha la testa a dopo il voto di maggio.

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

«Abbiamo fatto una scelta di grande unità per fare un grande partito. Sono contrario a ogni forma di

spezzettamento e a favore di ogni forma di ingrandimento del progetto». Il povero Alfano scavalca di slancio monsieur de Lapalisse nell'enunciazione dei luoghi comuni. Non può fare altro.

Del resto, ieri Frattini era a Gorizia, dove il simbolo del Pdl alle amministrative è scomparso. Sostituito da una lista civica che consentirà di mantenere l'alleanza con la Lega per lasciare sulla poltrona il pidellino Ettore Romoli. «Il Popolo di Gorizia (nome della lista, ndr) tiene uni-

to l'intero centrodestra» proclamavano con orgoglio gli azzurri friulani.

Il paradosso è che per vincere il Pdl deve scomparire o cambiare pelle come i serpenti. Per tutto il nord dilagano le liste Forza Qualcosa: movimenti a tendenza scissionista che fanno infuriare gli ex An vissuti (parole di onorevole azzurra) «con crescente sofferenza e fastidio». E loro lo sanno: Matteoli, Bianconi, La Russa, sono sul piede di guerra. «Ma come, prima facciamo i congressi e

poi con la nuova legge elettorale salta tutto?». Per primi saltano i nervi: con Galan che auspica la separazione consensuale e La Russa che lo «minaccia» di andare con Fini. Con Crosetto che rivela di non andare ai convegni in Calabria «perché c'è la criminalità organizzata». Il Pdl è ormai il Popolo del Litigio.

Il fatto è che la partita non è più nelle mani del segretario. Il quale ne ha preso atto, chiedendo a Berlusconi di esserci oggi all'ufficio di presidenza. Solo lui può arginare - o meglio dilazionare - le spinte centrifughe che scuotono il Pdl a un mese dal voto locale. Senza un collante forte - che non può essere, si è dimostrato, l'etereo «Angelino-che-non-c'è» come lo chiamano i nemici - il partito nato dal «predellino» rischia di frantumarsi in mille rivoli rancorosi. Berlusconi però è lontano, distaccato, disamorato.

Sì, ha rassicurato La Russa e Gasparri che il bipolarismo durerà. E il messaggio è stato recepito, visto che alla manifestazione di «orgoglio An» a Milano, sono stati invitati in

GIUSTIZIA

Lotta alla corruzione. Nessun rinvio, testo pronto il 16 aprile

Il 16 aprile il ministro della Giustizia Paola Severino avrà pronte le proposte del governo per rendere più efficace la lotta del governo contro la corruzione.

La conferma della data, quasi a voler smentire voci ricorrenti di rinvii per evitare il dibattito sulla giustizia nel pieno della campagna elettorale, arriva da fonti parlamentari. Tra domani e giovedì il ministro farà un primo giro di tavolo con le delegazioni dei partiti che riceverà direttamente e separatamente nei suoi uffici in via Arenula. Prima di Pasqua i vari partiti, Pd, Pdl e Terzo Polo, e anche le formazioni minori che appoggiano il governo, avranno modo di ascoltare le proposte del ministro e presentare subito eventuali controproposte. Una settimana di tempo per valutazioni ed osservazioni. E per misurare la distanza - al momento abissale - soprattutto tra Pd e Pdl.

Due settimane di confronto, nonostante la Pasqua nel mezzo. In ogni caso, a partire dal 16, secondo il calendario previsto dalle Commissioni, il ministro sarà in grado di presentare la proposta del governo contro la corruzione.



Ignazio La Russa e Maurizio Gasparri, gli ex «colonelli» di An

Foto Lapresse